

## L'ANALISI

## 2021, gravi le sfide che ci attendono

Il 2021 si apre con grandi interrogativi, non solo per la sfida cruciale dell'efficacia della campagna vaccinale anti Covid, ma anche per l'economia. Da un punto di vista teorico occorrerà elaborare una convincente spiegazione di come mai l'immensa quantità di moneta pompata nel sistema dalle Banche Centrali negli ultimi anni, e specialmente dopo il Covid, non ha generato un aumento dell'inflazione come invece è sempre stato dato per scontato e come, difatti, si è sempre verificato.

Da un punto di vista del commercio internazionale, ci confronteremo con gli effetti del downgrading subito dall'Italia con il suo passaggio da contributore netto della Ue a prenditore netto, downgrading avvenuto a seguito del Recovery Fund, di cui siamo i principali beneficiari. Con l'uscita dal novero delle potenze economiche, l'Italia non avrà più voce in capitolo nelle grandi partite internazionali, come plasticamente raffigurato dalla foto che, celebrando l'importantissimo accordo tra Ue e Cina escludeva, appunto, l'Italia. Il downgrading, per una economia votata all'export come la nostra, avrà conseguenze

DI MARCELLO GUALTIERI

Soprattutto sul terreno economico

pesantissime. Da un punto di vista interno dovremo confrontarci con due fatti cruciali di cui ci si presenterà il conto nei prossimi mesi.

Il primo: l'abnorme dimensione del debito pubblico, schizzato al 160% del pil (oltre 25% in un solo anno), cresciuto per distribuire sussidi a pioggia, senza visione prospettica e, francamente, anche senza visione sull'economia reale del paese. Il tema della sostenibilità del debito non potrà più essere risolto con una mera asserzione, sia pure con il retropensiero del patrimonio privato degli italiani a fornire una implicita garanzia (leggi: imposta patrimoniale). Il secondo: la fine dell'innaturale e illogico divieto di licenziamento (come se allontanare nel tempo la resa dei conti possa avere un qualunque effetto reale) che al 30 marzo farà emergere i numeri reali dei posti di lavoro persi, e ciò avverrà con un violento effetto di una «molla» caricata per 12 mesi.

Se da un punto di vista sanitario l'arrivo dei vaccini lascia intravedere una luce in fondo al tunnel, da un punto di vista economico, siamo terribilmente vicini allo shutdown.

© Riproduzione riservata

## IMPROVE YOUR ENGLISH

## 2021, serious challenges ahead

The year 2021 opens with fundamental questions. We are facing the crucial challenges of the anti-Covid vaccination campaign and the economy. From a theoretical point of view, it will be necessary to elaborate a convincing explanation to justify why the immense amount of money pumped into the system by Central Banks in recent years, especially after Covid, has not increased inflation. We have always taken it for granted, and it has regularly occurred.

From the international trade perspective, we will face the effects of the Italian downgrading: our country became an Eu net borrower before it was a net contributor. The downgrading took place after the Recovery Fund, as we are the primary beneficiaries. We are out from the group of economic powers. Italy will no longer have a say in the relevant international games. The photo celebrating the EU and China important agreement represented it plastically, excluding Italy. The downgrading, for an export-oriented economy like ours, will have burdensome consequences.

From an internal point of view, we will have to deal with two crucial facts that we will have to face in the next months.

Firstly, the abnormal size of the public debt, which has risen to 160% of GDP (more than 25% in just one year), and has grown because we have distributed subsidies like rain, with no vision of the future and, frankly, no idea of the country's real economy. We can no longer solve debt sustainability issues with a mere assertion, albeit with Italian private assets to provide an implicit guarantee (see: wealth tax).

The second: the end of the unnatural and illogical prohibition of dismissal (as if moving forward in time the final confrontation could have any real effect) on March 30 will bring out the actual numbers of job losses, and this will happen with a violent impact of a «spring» loaded for 12 months.

From a health perspective, vaccines give us a glimpse of light at the end of the tunnel. From an economic perspective, we are close to the shutdown.

© Riproduzione riservata traduzione di Carlo Ghirri

Above all on the economic field

## IL PUNTO

## I ristoratori sembrano i veri nemici del Paese

DI ROSARIO LEONE

«Ebbene sì, cari italiani, abbiamo trovato i vostri veri nemici che stiamo provvedendo a distruggere, a far estinguere. Ne abbiamo visti già molti chiudere e scappare. Ma ancora ce ne sono tanti, troppi che non mollano. Ma noi li distruggeremo, così potrete facilmente togliervi il 'viziato' della pizza e della cenetta». Il Governo su questo tema ha idee lucide e non manifesta confusione: ristoranti, pizzerie, trattorie, agriturismi vanno abbattuti, distrutti, demoliti. Sin dall'inizio della pandemia gli interventi sono stati chiari e univoci in questa direzione: penalizzare tutto il comparto enogastronomico italiano. Un attacco sistemico, studiato a tavolino nei minimi particolari, portato con una perfidia e una cinicità fuori dal comune. Dopo un primo attacco frontale assestato durante il primo lockdown, sotto forma di chiusura totale per tre mesi, sono arrivate le frammentarie riaperture estive ma con obbligo

di attrezzature anticontagio, a cominciare dal distanziamento dei tavoli che ne hanno letteralmente dimezzato i potenziali incassi (a parità di costi fissi, affitti in testa). Però, nonostante questa bastosta per i volumi d'affari del

Distrutto il 15% del pil: è questa la decrescita felice?

comparto, ancora tantissimi hanno resistito all'onda d'urto distruttiva governativa. Veramente troppi, si sono detti dalle parti di Largo Chigi. Così dopo divisori di plexiglas, detergenti, app con menu on line, guanti, visiere trasparenti, è cominciato il balletto dei colori, delle date, degli orari. Apri a pranzo, chiudi a cena, fermati la domenica, anzi no, da domani possiamo aprire ma solo per asporto.

Poi richiudi tutto, conserva, sistema, disdici prenotazioni, annulla servizi. Neanche il tempo di chiudere ed ecco la mezza riapertura,

ma non per tutti. Eh già, dipende dal colore della Regione o - a volte - della Provincia o del Comune.

Sacrifici per poi recuperare incassi nelle vacanze di Natale, è stato detto. Ma era una finzione per illuderli e sconfiggerli meglio. Come la promessa dei Ristori dagli importi ridicoli. Così hanno riempito le dispense; si sono ulteriormente indebitati per comprare la materia prima, in modo da organizzare pranzi e cenoni; hanno preso prenotazioni e riempito i locali. «E poi li abbiamo fregati - confida un boiardo di Stato -. Con sole 24 ore di preavviso gli abbiamo detto che avrebbero dovuto stare chiusi durante le festività natalizie. Ma non tutti i giorni, no. Sarebbe stato poco crudele. Chiusi quando avrebbero potuto incassare, aperti quando in giro non c'è nessuno: un piano sopraffino per farli scomparire». E il 2021 si apre con lo stesso arcobaleno di colori... così, in base alla decrescita felice, verrà distrutto il 15% del pil.

© Riproduzione riservata

## LA NOTA POLITICA

## Gli M5s dimagriti hanno il 30% dei parlamentari

DI MARCO BERTONCINI

La crisi strisciante si regge su una circostanza raramente sperimentata in queste forme: la rispondenza dei numeri parlamentari a una condizione elettorale lontana dall'attuale. Paese legale e Paese reale, si dirà. Indiscutibilmente non si viola alcuna norma costituzionale, perché la composizione delle Camere resta quella fissata dalle elezioni, laddove la legislatura ha ancora oltre due anni di vita e l'assenza di vincolo di mandato lascia liberi i comportamenti politici.

Fra l'altro i mutamenti introdotti nel regolamento del Senato per rendere più difficoltosi i cambi di casacca (a Montecitorio non hanno cambiato un comma) non sono riusciti se non a rendere più complicata la costituzione di nuovi gruppi: per dirne una, i renziani sono dovuti ricorrere all'adesione dell'unico senatore eletto sotto la storica sigla del Psi.

Così oggi Matteo Renzi condiziona la maggioranza (quella medesima che lui stesso in maniera indispensabile aveva contribuito a far nascere) ricorrendo a torme di parlamentari che aveva fatto eleggere dalla segreteria del Pd, dopo aver patito in precedenza l'ostilità di deputati e senatori che erano entrati grazie al suo predecessore Pier Luigi Bersani. A loro volta, i grillini, pur erosi da decine di defezioni, detengono tuttora un 30% di parlamentari che qualsiasi osservatore considera il doppio del potenziale seguito odierno. D'altro canto, proprio la travolgente differenza fra l'ipotetico voto e la situazione degli eletti è all'origine del blocco per l'unica soluzione razionalmente possibile in questo stallo incredibile: il ricorso alle urne. Così si procede nella voluta consapevolezza di operare con Camere lontane dal concreto sentire dei cittadini.

© Riproduzione riservata